la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno

05 12 SETTEMBRE 2026

In copertina:
Campana delle Laudi
Torre del Popolo, piazza del Comune - Assisi

INFORMATORE PARROCCHIALE
BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

Oratorio 2026-2027 SEI NELLA FESTA!

SEI NELLA FESTA! è la proposta dell'anno oratoriano 2026-2027 con cui gli oratori ambrosiani inviteranno ancora ragazzi e ragazze a entrare nella gioia del Vangelo. La festa nasce dall'incontro con il Signore Gesù, morto e risorto, e prende forma in una comunità che accoglie, ascolta, coinvolge e accompagna.

Festa di apertura dei nostri oratori

domenica
4 ottobre 2026

"CHE **ALLEGRIA** C'È?"

Come ogni inizio d'anno pastorale, l'arcivescovo mons. Mario Delpini ci raggiunge con un testo che intende guidare il cammino delle comunità.

Le prime pagine sono una ripresa dell'episodio della conversione dell'Innominato raccontata da Manzoni al cap. XXI dei "Promessi sposi".

Preferiamo tuttavia in questa sede riprendere l'ultima pagina del testo: la preghiera conclusiva. Un invito ad affidare al Signore i desideri e le attese che accompagnano la ripresa del cammino dopo la pausa estiva.

Padre, Figlio, Spirito Santo, Dio del mistero e della luce,
hai guardato alla pochezza della tua Chiesa,
hai convocato uomini e donne imperfetti e inadeguati
e hai effuso il tuo Santo Spirito
per accendere in loro l'ardore per la missione.

Fa' di noi strumenti della tua pace,
con lo stile della amabilità,
della pazienza, della tenacia.

La tua parola ci indichi la via da seguire
per restaurare la tua casa
perché sia comunità di fratelli e sorelle,
e tutte le genti avvertano di essere nella loro casa,
e tutte le libertà siano disponibili
a farsi carico dei pesi gli uni degli altri.

Purifica con la tua potenza le nostre comunità
perché siano finalmente liberate dalla meschinità,
dalla presunzione, dal ripiegamento su di sé,
da complessi di inferiorità,
perché il tuo Vangelo sia predicato a tutte le genti.

E donaci, Signore, di essere canto, di essere lode,
per la tua Chiesa e per tutte le tue creature. Amen.

In questo numero

LE CAMPANE "CHE ALLEGRIA C'È" 04
SANTUARIO SANTA MARIA MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 06
IL RETINO 08
RISONANZE: RICORDI E RACCONTI DIOSSINA - SEVESO 09
RISONANZE: AL MIO PAESE 12
ESTATE PASTORALE GIOVANILE 16
PER RICORDARE CESARE RASTELLINO 19
CONOSCO UN POSTO 20
8X1000 E COME SI SOSTIENE LA CHIESA 24
SULLE ORME DI SANTA EUROSIA 26
TERRA DI CENTENARI 27
I TESTI DI S. FRANCESCO 28
INTERVISTA A: GIORGIA GAJ 30
PAGINA DI STORIA SULLE NOSTRE STRADE 32

SCRIVETECI

Il prossimo numero uscirà il 31/10/2026 Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il: 21/10/2026
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

LE CAMPANE "CHE ALLEGRIA C'È"

di Don Fabio

I PROMESSI SPOSI

Succede di tutto nel capitolo VIII dei Promessi Sposi.
Nel momento più caotico della famosa notte degli imbrogli suonano persino le campane, azionate dal sacrestano Ambrogio. Per la precisione suonano 'a martello' e permettono al narratore di tenere insieme vicende che si svolgono in due luoghi diversi.

Il loro rintocco infatti mette in fuga i bravi dalla casa di Agnese permettendo al piccolo Menico di darsela a gambe levate. Intanto il paese intero si mobilita e la confusione generale copre la ritirata dei protagonisti, che abbandonano la canonica.

Manzoni ci farà ascoltare le campane almeno in un'altra occasione, ma il suono giunge questa volta da un altro campanile e con rintocchi distesi che annunciano un momento festoso. Proprio da questo episodio trae spunto l'arcivescovo mons. Delpini per introdurre le coordinate dell'anno pastorale della nostra diocesi, che si avvia in questo mese di settembre.
Siamo al capitolo XXI dove si racconta di un'altra notte, drammatica e decisiva per le sorti del romanzo; la notte cupa di un animo infelice in preda ad un'opprimente angoscia.

L'INNOMINATO

Chi non riesce a prendere sonno è un brigante spietato di cui non conosciamo il nome e che il Manzoni definisce solo come "l'Innominato".
L'incontro con Lucia, rapita per fare un favore a don Rodrigo, sconvolge il suo animo.
La mitezza, la fede, lo strazio della giovane donna mettono in subbuglio la sua mente che si trova ingolfata nell'esame di tutta una vita: indietro, indietro, d'anno in anno, d'impegno in impegno, di sangue in sangue, di scelleratezza in scelleratezza...
Un rinascere di immagini che lo conducono alle soglie della disperazione fino a quando lo raggiunge uno scampanio festoso.
Ma conviene lasciare la parola al romanzo stesso:

> *Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro.*
>
> *Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concento, e si confondeva con esso.*
>
> *Di lì a poco, sente un altro scampanìo più vicino, anche quello a festa; poi un altro. - Che allegria c'è? Cos'hanno di bello tutti costoro? -*

CHE ALLEGRIA C'È?

L'Innominato balza dal suo covo di spini, si veste in fretta, si affaccia alla finestra e vede in lontananza gente che esce dalle porte e si avvia verso lo sbocco a destra del castello. Si rinnova così la domanda:

> *- Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia? -*

Incoraggiamo così i nostri pochi lettori a chiudere le pagine di questo articolo e a godersi la (ri)lettura assai più significativa dei capitoli XXI-XXIII dei Promessi Sposi in cui si racconta la conversione dell'In-

nominato, l'incontro con il cardinal Federigo, la liberazione di Lucia e il suo arrivo nella casa del sarto; insomma, lo sciogliersi del dramma verso quel destino di bene che la Provvidenza ha preparato per i due sposi!

Ci limitiamo a raccogliere la suggestione che sta alla base della riflessione di mons. Delpini e che possiamo tradurre in una domanda rivolta a noi mentre riprendiamo il cammino dopo la pausa estiva: siamo cristiani contenti? Il suono delle campane raccoglie nelle nostre chiese una comunità che testimonia la gioia della fede? Le nostre assemblee domenicali trasmettono la sensazione lieta di persone che non si lasciano rubare la speranza?

L'arcivescovo invita con insistenza le nostre comunità a lasciarsi trasformare dalla lieta notizia del Vangelo per essere chiese dalle 'porte aperte' dove molti possano entrare, dove "per tutti ci deve essere un sorriso accogliente e un invito alla conversione", dove è possibile trasformare incontri casuali in occasioni per costruire amicizie. Sarebbe bello, nei prossimi mesi, prestare attenzione ai campanili delle nostre chiese e porsi in ascolto delle campane: il loro rintocco sarà l'occasione preziosa per ricordarci della proposta pastorale suggerita dal nostro vescovo, interrogandoci magari sulle ragioni del volto non di rado triste e rassegnato delle nostre comunità.

GIÀ, LE CAMPANE

Già, le campane. Al tempo di Renzo e Lucia nei villaggi di campagna e nei piccoli borghi dettavano i ritmi della giornata, scandivano i tempi del lavoro, annunciavano i giorni di festa e accompagnavano gli eventi decisivi della vita. All'alba e al tramonto il suono dell'Ave Maria suggeriva di iniziare e concludere il giorno affidandosi alla Madre del cielo. La domenica un rintocco festoso ricordava che era tempo di uscire di casa e incamminarsi verso la chiesa. Chissà, forse si viveva meno soli.

Già, le campane. Al tempo dei Promessi sposi un suono mesto e spezzato invitava tutti a una preghiera per chi era ormai giunto al termine del pellegrinaggio terreno. La recita del rosario sul viale verso il camposanto era come scandita dal ritmo di note e silenzi che giungeva dal campanile. Chissà, forse si moriva meno soli.

Già, le campane. Oggi in città suonano poco e sempre meno, quasi tacitate da norme precise e regole severe. Non manca chi si lamenta e rivendica il diritto a non essere disturbato. Eppure, i nostri campanili si ostinano ancora a suggerire ogni mattina e ogni sera un pensiero bello a Maria. Ogni venerdì alle tre del pomeriggio non mancano di chiedere un poco di silenzio per meditare sulla croce di Gesù. Ogni domenica invitano tutti a condividere la gioia della mensa eucaristica. Basta saper ascoltare.

Già, le campane. È sempre bello quando, la notte di Pasqua, all'annuncio della risurrezione, le campane suonano a distesa rompendo il silenzio del venerdì e del Sabato Santo. Dal campanile si diffondono le note liete di una sinfonia che dice a tutti la gioia di una vita più forte della morte, di un perdono più grande del peccato, di un amore più intenso del dolore. Ha di nuovo senso vivere, amare, soffrire... Il volto lieto di una comunità ricca di una speranza che non delude è la risposta migliore all'innominato di turno che chiede: «Che allegria c'è?».

LA CAMPANA DELLE LAUDI

In questo anno che celebra l'ottavo centenario della salita al cielo di san Francesco ci sia permesso concludere con un riferimento alla sua città natale. Precisamente a una campana che diffonde le sue note nel cielo di Assisi, per quanto solo in occasioni particolari. Non si trova sul campanile della grande Basilica dove si venerano le spoglie mortali del santo, e nemmeno in quella di santa Maria degli Angeli che custodisce la chiesetta della Porziuncola. Per vederla occorre accedere a un luogo laico e salire sulla Torre del popolo, in piazza del comune.

È la campana realizzata in occasione del settimo centenario della morte del Patrono d'Italia dove, ad opera dello scultore Luigi Pettinari, si trova inciso il testo del Cantico delle Creature da cui prende appunto il nome di "campana delle Laudi".

Certo, le campane delle nostre parrocchie sono più modeste, ma se tendiamo l'orecchio al loro suono possiamo ascoltare anche la voce di san Francesco che rende lode al creatore per frate sole e per sora luna.

SANTUARIO DI SANTA MARIA, MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

«ERANO **PERSEVERANTI** E **CONCORDI** NELLA PREGHIERA» *(ATTI 1,14)*

S. messa d'inizio anno pastorale. Appunti per l'omelia

di don Fabio

Cos'hanno in comune questi uomini di cui ci parla la pagina degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato? Cos'hanno in comune queste persone che se ne stanno impaurite nella sala del piano superiore, nella città di Gerusalemme?
Poco. Molto poco.
Uno è Pietro. Anziano dalla lunga barba bianca, pescatore poco colto e un poco rozzo.
Uno è Giovanni. Giovane, molto giovane. Raffinato intellettuale, che ci lascia un Vangelo tanto profondo quanto a volte difficile da comprendere.
Il primo è impulsivo e a volte proprio per questo viene ripreso un po' duramente dal maestro.
Il secondo è più riflessivo e a lui il Signore permette di raccogliere le confidenze del cuore.
Cosa dice Maria a Pietro e a Giovanni? Dice: mi raccomando, andate d'accordo. Siete diversi, ma chiamati a custodire la concordia tra di voi.

Cos'abbiamo in comune noi, radunati qui questa sera?
Poco. Molto poco.
Ci sono anziani (molti) e giovani (pochi). Ci sono laureati mischiati a gente per cui il banco di lavoro è stata la vera cattedra e maestra di vita.
Ci sono caratteri impulsivi e altri più riflessivi.
Cosa dice Maria a noi, così diversi? Dice: mi raccomando, andate d'accordo.
Siete diversi, ma chiamati a custodire la concordia tra di voi.

Cos'hanno in comune queste persone di cui ci parla il brano degli Atti degli Apostoli, che se ne stanno impaurite nella sala di sopra?
Poco. Molto poco.
Uno, Matteo, è famoso. Tutti sanno che prima era esattore delle imposte e poi ha persino scritto un Vangelo.
Un altro, Giuda di Giacomo, nessuno sa chi sia, nemmeno chi studia teologia.

Uno, Tommaso, finisce i suoi giorni terreni predicando il Vangelo nel lontano Oriente, ai confini dell'India misteriosa.
Un altro, Giacomo d'Alfeo, non sa che dopo la sua morte il suo corpo finirà in Spagna a Finisterre, il punto più a occidente della nostra vecchia Europa.

Cosa dice Maria a Matteo e a Giuda di Giacomo, a Tommaso e a Giacomo d'Alfeo?
Dice: mi raccomando, perseverate nella preghiera. Insieme.

Cos'abbiamo in comune noi radunati qui questa sera?
Poco. Molto poco.
Alcuni sono di una parrocchia, altri di un'altra, altri di un'altra ancora. Altri non sono neppure della SS. Trinità. Alcuni arrivano da destra e altri da sinistra. Alcuni esercitano professioni prestigiose, altri lavori più umili. Alcuni amano i grandi viaggi esotici, altri preferiscono la quiete del proprio quartiere.

Cosa dice a noi, così diversi, Maria?
Dice: mi raccomando, perseverate nella preghiera. Insieme.

Cos'hanno in comune queste persone di cui ci parla il brano degli Atti degli Apostoli, che se ne stanno impaurite nella sala di sopra?
Poco. Molto poco.
Giacomo e Giovanni sono ambiziosi: chiedono di poter sedere uno a destra e uno a sinistra del trono nel regno dei cieli.
Filippo è polemico e pone sempre domande. Tommaso, fatica a credere e vuol mettere il dito nel segno dei chiodi.

Cosa dice Maria a Giacomo e a Giovanni, a Filippo e a Tommaso?
Dice: il vino buono deve essere ancora portato in tavola, non perdete la speranza, il meglio deve ancora venire.

Cos'abbiamo in comune noi radunati qui questa sera?
Poco. Molto poco.
Ci sono preti e laici, consacrate e catechisti, persone dalla fede solida e altri più dubbiosi.

Tanti, troppi, rimpiangono un passato che non c'è più, il bel tempo della chiesa antica che forse è esistito soltanto nella nostra labile memoria.
Cosa dice Maria a noi, così diversi?
Dice: mi raccomando, non perdete la speranza, il meglio deve ancora venire, il vino buono non è stato ancora servito in tavola.

E infine. Cosa dice Maria agli apostoli e a tutti noi, così diversi per età, storia, formazione, carattere, condizione sociale, culturale, economica.
All'inizio di questo nuovo anno pastorale, a ciascuno Maria dice: «Fate tutto quello che lui vi dirà!» (Gv 2,5).

Il Retino

di Loretta

Ciao bambini e bambine,

è sempre bello, in vacanza, trovare paesaggi di montagna e di mare rallegrati da piccoli campanili che diffondono il loro suono rivolto agli escursionisti, alle mandrie di mucche al pascolo, ai naviganti della costa… Pensate che durante le vacanze su un'isola greca, nel mar Egeo, ho trovato una campana dalla posizione invidiabile, sulla spiaggia di ***Kyra Panagia*** *- che tradotto vuol dire "****di Santa Maria****" - e ho subito pensato al nostro bel santuario!*

Spesso intorno a queste campane nascono delle leggende che attraversano i secoli.

Eccone una.

La leggenda della Campana Sommersa

Si narra che nel 1558, durante l'assalto dei corsari turchi, la città di Sorrento fu devastata, saccheggiata e incendiata dagli invasori.
I corsari portarono via ogni cosa si potesse prendere, ma il loro capo, avido e spietato, non si accontentò e ordinò "Voglio anche le campane!"

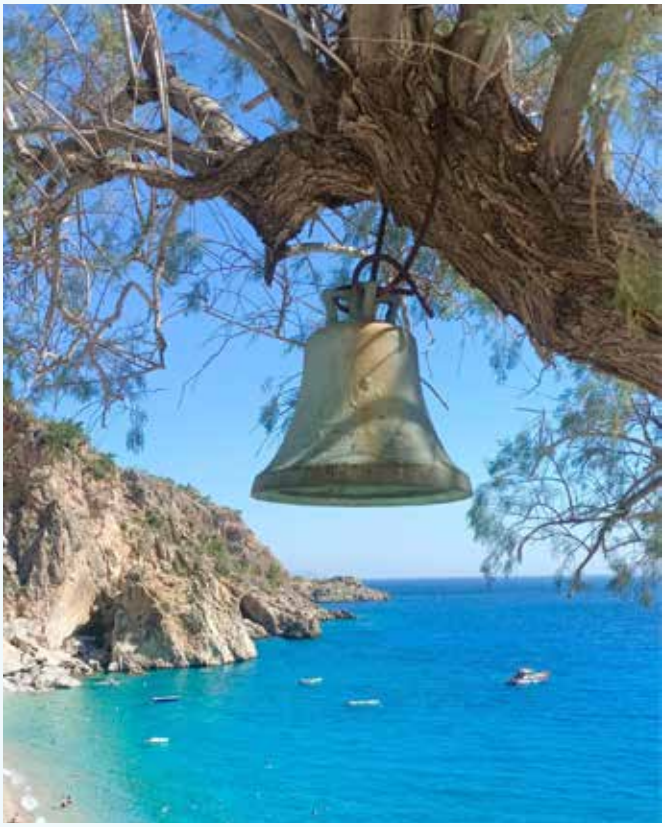
A quel punto dai campanili di tutte le chiese della città furono tolte le campane; una volta caricato tutto il bottino sulle imbarcazioni, i saraceni si misero in viaggio, lasciando dietro di loro una città smarrita e desolata e avvolta nel silenzio.

Il comandante scelse la campana più decorata e preziosa, quella della chiesa di Sant'Antonino, e la fece issare sopra la nave ammiraglia.

Iniziato il viaggio, il grande peso delle campane di bronzo rallentava le navi, rendendo impossibile proseguire: i corsari cercarono di alleggerire le imbarcazioni il più possibile, gettando il bottino in mare, una campana alla volta… ma non sembrò funzionare.

Esasperato, il comandante decise di buttare in acqua anche l'ultima campana, la più bella.

La leggenda vuole che, appena fu gettata in mare, si levò un improvviso vento che fece velocemente allontanare le navi degli invasori.



E si dice che ancora oggi, ogni anno, nel giorno della festa del santo patrono, i rintocchi della campana si sentano risuonare dal fondo del mare, ricordando a tutti che l'avidità e la violenza non portano da nessuna parte!

DIOSSINA - SEVESO 1976

Ricordi e Racconti

Ricordi d'infanzia

Durante quell'estate avevo appena compiuto dieci anni. L'inizio delle vacanze scolastiche mi aveva portato ad avere piccoli spazi di libertà per poter fare dei giri in bicicletta nel quartiere di Cascina Gaeta. La diossina ha creato un blocco nella quotidianità e la libertà appena acquisita si è trasformata in paura: la percepivo nella preoccupazione dei miei genitori che si sono visti arrivare in casa alcuni addetti venuti a prelevare gli animali da cortile, e c'era il timore che la diossina potesse portare delle conseguenze più gravi su noi figli e nipoti piccoli... Insomma, questa situazione è stata veramente preoccupante anche perché le notizie in televisione trasmettevano immagini di una catastrofe che non si conosceva e della quale ancora oggi tanti portano i segni.

A noi bambini e ragazzi veniva chiesto di partecipare ai centri estivi organizzati dalla parrocchia fuori dal nostro oratorio e io sono stata a Bosisio Parini: ci sembrava di andare in vacanza e la giornata piena di attività dava sollievo alla paura.

Con il tempo ho avuto modo di poter partecipare ad alcune riunioni del comitato che informava sulle conseguenze per il territorio e le persone.
L'ASL di Desio mi aveva contattata ed ero all'interno di una sorta di "sorveglianza a campione" per effettuare screening e questionari periodici, grazie ai quali ci si rendeva conto del fatto che purtroppo alcune persone avrebbero poi potuto sviluppare malattie con effetti permanenti.

Donatella

Mi chiamo Antonietta e ho più di 90 anni.

Nel 1976 nel mio pollaio c'erano una trentina di galline che mi regalavano tutti i giorni delle uova e posso dirvi che dopo lo scoppio della diossina tutte immediatamente hanno smesso di fare uova.

L'estate in colonia

Di quel periodo, ricordo di aver accompagnato mio figlio al Mulinello per farlo andare in colonia, come era stato consigliato a tutte le famiglie che risiedevano in zona B.

Tutti i bambini dal pullman in partenza per la colonia salutavano i genitori, lui invece stava seduto con la testa bassa.

Poco tempo dopo siamo andati a trovarlo e gli abbiamo chiesto il motivo del suo comportamento e lui ha risposto "Mi avete mandato via".

Di fronte alla sua tristezza, non abbiamo più approfittato di quel servizio gratuito e consigliato.

Elda

Estate in Veneto

Avevo solo cinque anni. Mi ricordo che i miei genitori mi hanno mandata dagli zii in Veneto e ho passato una delle più belle estati della vita.

Poi il papà mi ha raccontato quello che era successo in quel periodo, ma io non ho ricordi diretti.

10 luglio 1976

Era un sabato.
Me lo ricordo bene, perché in quei mesi di giugno e luglio lavoravo come operaio da mio cugino Pierino, titolare di una fabbrica di tavoli in una via adiacente alla centralissima via San Carlo, prima del ponte della superstrada: al "Liate".

Era il periodo delle vacanze estive, in cui alcuni studenti come me si davano da fare per racimolare un po' di soldi, anche per non battere sempre cassa in famiglia. Avevo appena finito la 2a Geometri, ero stato promosso e andavo a lavorare per "scelta" e non come punizione espiativa.
Non che venissi da una famiglia "povera", anzi...
Ma a me stava bene pagarmi le mie lezioni di musica e altre cose. E quindi, dopo aver lavorato nove ore al giorno per tutta la settimana, il sabato pomeriggio era il momento dell'agognato riposo.

E quindi quel sabato pomeriggio di luglio è stampato in modo indelebile nell'archivio della mia memoria: ero qui in zona, a Binzago, in quella che di lì a poco sarebbe diventata la "zona C" quella "meno inquinata". Il giorno dopo, domenica, ero al lago del Segrino, in gita con amici (e quindi lontano dalla "zona rossa"). Ma il lunedì mattina ero di nuovo in fabbrica, al Liate, fino alla fine di quel mese di luglio 1976. A pensarci bene, la fabbrica distava in linea d'aria pochi metri da Baruccana!
Ma forse il Signore mi vuole bene, a distanza di mezzo secolo, nonostante l'aumento in zona della percentuale dei tumori correlati al disastro.
Ci vuole bene. Perché oltre allo scampato pericolo diossina, ci ama e ci conserva qui, ancora oggi, per ogni santo giorno che Egli manda in Terra.
Ma non è solo di autobiografia che volevo scrivere in questa breve testimonianza. Mi colpisce il fatto che per alcuni giorni, all'epoca, non si è parlato del disastro del 10 luglio.

E mi colpisce, ancor più dell'esperienza del Covid, il fatto che dalla sera alla mattina siamo finiti sui telegiornali del mondo intero, ignari protagonisti della "tragedia della Diossina" (AA.VV. 1977). Ma anche futuri protagonisti del "rimboccarsi le maniche".
Era un sabato, il 10 luglio del '76. E me lo ricordo come fosse ieri.

Ripassavo Bach, le Invenzioni a 2 e 3 Voci (in settimana non potevo, "ghera de laurà").

E ogni volta, puntualmente, come in questi giorni di caldo anomalo che sembra luglio, quando vado verso Meda percorrendo la Superstrada (prossima a diventare la Pedemontana), passando dal Parco delle Querce, vedo un ponte interrotto: perché lì era zona rossa, quella più inquinata.

Quel ponte quasi insignificante, largo appena una corsia, è forse il simbolo, disegnato nell'aria, di un passato che ci rimane nel DNA. Forse il Signore mi vuole bene, e forse ne vuole anche a questa che per pochi giorni era stata soprannominata la "Valle della morte"... e che oggi, forse, guarda al passato in modo più consapevole.

Danilo

Da alcuni bambini dell'oratorio estivo

La mia bisnonna mi ha raccontato che nel 1976 a Seveso ci fu il disastro della diossina che si è formata in una fabbrica dove lavorava un amico del mio bisnonno, morto dopo qualche anno per un tumore.
Mia nonna mi ha raccontato che a causa di questo gigantesco problema hanno dovuto chiudere delle villette contaminate.
La gente che ci abitava aveva perso la propria casa, inoltre delle persone hanno avuto problemi e alcuni bambini nacquero con delle malformazioni. Mia nonna ricorda che da bambina non ha potuto più mangiare nulla dal proprio orto.

Le carrozze della ferrovia

Nel terreno dell'oratorio di S. Eurosia negli anni precedenti erano state posizionate alcune vecchie carrozze dei treni per le varie attività sportive e ricreative.

Il parroco don Giovanni e alcuni parrocchiani si recarono a Milano presso gli uffici dello ferrovie dello Stato a chiederne la dismissione in quanto erano ricoperte di amianto.

Sentendo che arrivavano dalla zona della diossina, per il terrore di essere contaminati i funzionari non li hanno nemmeno fatti entrare!

Negli anni Settanta ero sempre in giardino.

A quei tempi nessuno stava in casa, tantomeno i bambini di nove anni come me: si viveva fuori, in primavera e d'estate.

Ricordo ancora lo shock quando scoprii che avrei dovuto restare prevalentemente chiusa in casa perché una nube tossica era fuoriuscita a Seveso e noi ci trovavamo nella cosiddetta "zona di rispetto".

Molto peggio sarebbe stato essere in zona A o B, ossia nelle aree super contaminate nel confine tra Seveso e Meda.

L'incidente causò una grave contaminazione ambientale e sfoghi cutanei, gravi disturbi ai bambini e alle persone dell'area circostante.

A me non accadde nulla, ma ricordo che non si potevano più raccogliere fiori o frutti dall'orto e occorreva evitare di toccare la terra. Risultato finale? Due o tre giorni dopo il 10 luglio, mio padre portò me, mia mamma, mia sorella e mia nonna al mare.

Comunque, Zona A, Zona B e Zona di rispetto restano tuttora nell'immaginario collettivo di chi ha vissuto quei momenti.

L'aborto

Sul caso della diossina, ecco cosa ricorda un'amica che, all'epoca, si era battuta contro la legalizzazione dell'aborto:
"Mi ricordo la battaglia che abbiamo fatto!
In quei giorni le femministe arrivavano da molte parti d'Italia, anche con gli autobus, fingendosi incinte.

Ci furono donne che chiesero di poter abortire sostenendo di essere state al cinema a Seveso o semplicemente di essere passate in auto sulla Superstrada, nella zona colpita.

Fu un momento triste, non solo per la vita umana, ma anche per i valori della Chiesa".

10 luglio 1976

Mi trovavo con altri ragazzi e ragazze a Valleve (BG) per una vacanza dell'oratorio estivo. Ricordo che un mio amico era molto preoccupato, perché l'ordinanza delle autorità sanitarie prevedeva l'abbattimento degli animali domestici e da allevamento contaminati da diossina; il ragazzo temeva che venisse abbattuto il suo fedele cane lupo. Cercai di rincuorarlo.

Quale non fu la sua sorpresa quando, al ritorno, il suo fedele compagno gli corse incontro pieno di gioia!

Eravamo alloggiati nella Chiesa di Cambrembo

Giovanni Riboni ofs

Racconti dalla ZONA B DIOSSINA ANNO 1976

Rolando e Maria Rosa si sono sposati il mese di agosto del 1976, poco dopo il disastro della nube tossica.

Il matrimonio, celebrato da ben tre sacerdoti, ha allietato quel periodo di incertezze che regnava nel quartiere.
Il sacerdote durante l'omelia ha sottolineato che l'aborto, continuamente sollecitato dalla stampa nella zona B, era contrario alla morale, non solo della chiesa ma anche a quella umana.

(QUANDO TORNO)

AL MIO **PAESE**

La Redazione

Qualcuno al paese ci torna ogni estate, altri ne custodiscono nel cuore il ricordo bello del nido dove hanno mosso i primi passi prima di spiccare il volo.

Alberobello (Puglia)

La storia del trullo che poteva cadere

Si racconta che un tempo, ad Alberobello, le case venissero costruite con la pietra, senza calce e senza cemento, mettendo ogni pietra al posto giusto, una sopra l'altra.

Era la cosiddetta costruzione a secco: una tecnica antica, paziente, nella quale ogni pietra aveva il suo peso e il suo equilibrio.
E proprio per questo si diceva che, togliendo la pietra giusta, il trullo potesse essere smontato e quasi scomparire in poco tempo.

Secondo la tradizione, questa caratteristica sarebbe stata utile agli abitanti per evitare che le loro abitazioni venissero considerate costruzioni permanenti e quindi sottoposte alle tasse previste per le nuove case.

Paola Laera

Quando arrivavano i controlli, bastava togliere alcune pietre e la casa poteva essere abbattuta; quando il pericolo passava, le pietre venivano nuovamente sistemate e il trullo tornava a vivere.

Che sia andata esattamente così, o che la tradizione abbia trasformato nel tempo la storia, una cosa è certa: quelle pietre raccontano l'intelligenza e la capacità di adattamento della gente di questa terra.

Il trullo nasce dalla pietra, ma nasce anche dalla necessità, dalla fatica e dall'ingegno di chi sapeva trasformare il poco che aveva a disposizione in una casa. E ancora oggi, guardando quei coni bianchi con le loro punte grigie verso il cielo, viene da pensare che ogni pietra custodisca la storia di una famiglia, di una generazione e di un paese intero.
Quando la sera calava e la famiglia si raccoglieva nel piccolo trullo, prima di dormire non mancava mai la preghiera.

Una preghiera semplice, antica, tramandata di madre in figlia:

Madònne, Madònne méje,
sé tu la mamme méje.
Immacolàte Conceziòne,
dàmme la sande benediziòne.
Mò corc e m'so cuchet,
e m'sénd a cumpagnèt,
che Dije e tutte li sande,
Patre, Figghje e Spirete Sande.

Roberta

Dugenta (campania)

Tra le verdeggianti campagne e colline del Sannio nella Campania Felix, come la soprannominavano gli antichi romani a dirne la grande fertilità e bellezza, sorge Dugenta, comune dove sono nato e dove sono stato battezzato, nonostante all'epoca i miei genitori abitassero già a Cesano.

Dugenta è il primo paese che si incontra entrando nella provincia di Benevento, e vi si può ammirare l'imponente acquedotto vanvitelliano che portava l'acqua alla reggia di Caserta.

L'origine del nome (anticamente Ducenta) è incerta e diverse sono le ipotesi storiche ed etimologiche. Esso compare per la prima volta in un diploma dell'833 d.C. del principe Sicardo di Benevento.

Le ipotesi più ricorrenti:

- duae gentes: dal fatto che due popoli, i Sanniti ed i Romani, condivisero questi territori
- il numero duecento: secondo alcuni il numero di abitanti che ripopolarono il borgo dopo un terremotoi
- una misura agraria: duecento iugeri, unità di misura della terra utilizzata anticamente.

Il patrono è Sant'Andrea apostolo, venerato nell'omonima chiesa parrocchiale.
Ogni anno in occasione del Ferragosto la contrada diviene teatro di una grande festa sia religiosa che civile, grande richiamo per i comuni del circondario. Il 15 agosto è la ricorrenza più sentita e un piatto tipico di quell'occasione sono i peperoni ripieni (o puparuol 'mbuttunat). Da alcuni anni si tiene anche la sagra del cinghiale.

Il fiume Volturno bagna Dugenta e fino a 50 anni fa i dugentesi passavano da una sponda all'altra del fiume con lo scafone e raggiungevano Squille, che si trova sull'altra sponda del fiume in provincia di Caserta.

Di modi di dire ce ne sono diversi: *Chi t fa rir t vo mal e chi t fa chiagne t vo bben* (chi ti fa ridere ti vuole male, chi ti fa piangere ti vuole bene) nel senso che chi pretende tanto da te, ti vuole bene.

Invece chi ti fa ridere = divertire, ti fa perdere tempo e non ti vuole bene.

Un altro detto: *"a lavà a capa o ciuccio s perd o tiemp, l'acqua e ppur o ssapon"* (a lavare la testa all'asino si perde il tempo, l'acqua e pure il sapone).
Cioè con chi non vuole capire, non c'è niente da fare, meglio non perderci tempo, e non solo...
I ricordi di Dugenta sono innumerevoli e bellissimi. Ricordo quelle estati da bambino illuminate dal sole agostano e dal caldissimo affetto e dall'enorme abbraccio della grande famiglia.

Ricordo le innumerevoli tavolate, o quando zio Vincenzo, fratello di mia mamma, e la moglie infilavano le foglie di tabacco con gli appositi macchinari (a Dugenta c'era un grande tabacchificio, ndr) e le facevano essiccare. Ricordo le nuvole che si rincorrevano nel cielo e si riflettevano sulle montagne circostanti creando giochi di luci e di ombre che suscitavano allo sguardo sublimi poesie. Quei ricordi luminosi d'estate si sono impressi nella pellicola del mio cuore.

È dal 2019 che non andiamo più a Dugenta, ma porto nel cuore in modo indelebile le mie bellissime e grate origini. Non è semplice malinconica nostalgia del tempo che fu, ma desiderio di ritorno che sa di felicità, profuma di promessa di futuro.

Guai a me, Dugenta, se ti dimenticassi per tutto quello che mi hai dato!

Mimmo Esposito

Melito di Porto Salvo (Calabria)

Sono tornata al mio paese dopo quattro anni che mancavo.
Melito di Porto Salvo si trova in Calabria: si chiama così perché dei marinai trovarono in mare la statua di una Madonna e la portarono in paese, nella piazza dove in seguito venne costruita la chiesa dedicata alla Madonna di Porto Salvo.

Nel mese di marzo arrivano dei montanari dal paese di Pentedattilo, detti "i terrazzani", e portano la statua nella loro chiesetta di montagna; alla fine del mese i marinai la recuperano dal fiume Annà e la riportano nella chiesa vicino al mare.

La ricetta tipica del mio paese sono i "pippichini", peperoni ripieni con pane grattugiato, formaggio, mollica di pane bagnata in olio e aromi.

Una frase dialettale del posto è: "sutta a mano non pigna e se piove non se bagna", ovvero "sotto la mano non piove e, se piove, non si bagna".

Il ricordo personale più intenso legato alla mia terra d'origine è il giorno in cui ho ottenuto il diploma di sarta, conseguito il 4 agosto 1957, all'età di 14 anni, a Reggio Calabria.

Ma devo dire che, senza rimpianti, rifarei il viaggio verso Cesano Maderno.

Angela Minniti

Oppido Lucano (Basilicata)

Quando torno al mio paese, Oppido Lucano, le giornate prendono un ritmo diverso, scandito da alcuni rituali che non sono mai cambiati negli anni.

Il paese è abitato da circa 3500 persone, quasi a 700 metri di altitudine; l'orizzonte è pieno di ulivi e campagne che d'estate sono ormai quasi tutte rase dalla trebbiatura recente del grano, i casali bianchi sparsi sono dei puntini che fanno riaffiorare alla mente quando da bambini si stava con tutti gli zii e i cugini per la raccolta del grano; noi piccoli giocavamo con gli animali da cortile e con il fieno si giocava a nascondino; poi si tornava in paese e la vita era solo il giocare per strada e andare dai nonni mattina e sera per fare loro compagnia.

Adesso al mattino si cercano i produttori per comprare frutta, ricotta fresca, pane e dolci alle mandorle o con la glassa.

Le sedie messe fuori dalle porte, al fresco, ti invitano a sedere e salutare gli anziani che vogliono scambiare due chiacchiere e ti fanno memoria dei loro ricordi con il tuo papà e la tua mamma; nel su è giù delle scalinate del centro storico il profumo del bucato steso al vento si alterna agli odori che provengono dalle cucine, rami di alberi di fichi e rovi di more sono presenti negli sterrati che portano al Convento di Sant'Antonio da Padova (Santo Patrono) e verso il Monte su cui si trova il Santuario di Santa Maria della Purità del Belvedere... e da lì il panorama tutt'intorno raccoglie il paese e le varie alture.

E lo struscio nella via del corso?

Non si contano le volte che viene percorso, di giorno e di sera, quando le iniziative della pro loco prevedono varie sagre (della pasta fresca o di altri prodotti tipici, con tutte le strade piene di gente che cucina e che permette di assaggiare varie specialità) oppure la festa del Rock e i tornei di calcio.

Immancabile la processione, con addobbi di luminarie e i fuochi d'artificio il 15 agosto, con la banda che gira nel paese.

È proprio come se nel tempo nulla fosse cambiato; anche se io non sono più quella bambina di quasi 4 anni, nella mia mente e nel mio cuore Oppido è vivo.

Pensate un po'... C'è una persona che per puro caso ha visitato e trascorso qualche giorno proprio a Oppido Lucano: Don Fabio!

Sì, veramente... da non crederci!

Donatella

ESTATE **PASTORALE** GIOVANILE

Dopo le quattro settimane di oratorio feriale, la proposta educativa per ragazzi e giovani è continuata con molteplici iniziative vissute nei luoghi più disparati. Di seguito il racconto di alcune di queste esperienze.

Collio *Brescia*

La prima settimana di agosto, noi del gruppo giovani di tutta la comunità pastorale abbiamo vissuto un'esperienza di vita comune in una casa in autogestione a Collio, tra le montagne del bresciano.

È stata una vacanza in cui sia l'organizzazione delle giornate sia quella della casa sono state totalmente affidate a noi ragazzi.

Tra camminate, giochi e gite fuori porta, ognuno di noi ha dato il proprio contributo nei preparativi e nelle faccende quotidiane: dalla cucina alle pulizie fino al semplice riordino.

Questo lavoro fianco a fianco ci ha fatto vivere un senso di fraternità, aiuto e supporto reciproco.

Tra le varie esperienze vissute ci sono state sicuramente le camminate, come quella ai laghi di Ravenola: faticosa, ma bella e rigenerante.

Non sono poi mancate la visita alle miniere di ferro di Sant'Aloisio, dove ci hanno spiegato i vari compiti e le condizioni dei lavoratori, e la gita al lago d'Idro, dove abbiamo potuto rinfrescarci nel lago e cenare tutti insieme sugli scogli.

Senza dimenticare i giochi serali pensati per divertirci tutti insieme!

Durante tutta la settimana siamo stati accompagnati dalle meditazioni proposte da don Angelo sul tema dell'ascolto della Parola che si fa azione.

Gita al lago

Ci siamo interrogati sul nostro modo di porci in ascolto verso noi stessi e verso Dio, su quanta importanza diamo alla Parola nella nostra vita e su come questa riesca a trasparire dalle nostre azioni. Da queste riflessioni è emerso con forza il valore fondamentale della condivisione all'interno del gruppo e della comunità.

L'atmosfera di serenità, condivisione e ascolto vissuta in questa settimana ha permesso a ciascuno di noi di aprirsi, conoscersi meglio e rafforzare i legami. Questa esperienza non è da considerare solo come una bella conclusione di un anno vissuto insieme, ma soprattutto come un nuovo inizio ricco di gioia e speranza.

Loppiano *Firenze*

Dal 21 al 25 luglio il gruppo adolescenti di prima e seconda superiore si è recato alla Cittadella internazionale del Movimento dei focolarini a Loppiano.

Non è stato una vacanzina qualunque: i ragazzi si sono messi in gioco vivendo totalmente lo spirito della comunità.

In questo luogo è importante il concetto di fraternità e di perdono; il motto dei focolarini infatti è "Fai agli altri quello che vorresti sia fatto a te" e "Se sbagliamo, ricominciamo".

Nel nostro viaggio abbiamo incontrato diverse figure, tra cui Miriam, Sergio, Nevin e Kessia, che ci hanno accompagnato durante tutta la nostra permanenza.

Con loro abbiamo visitato i luoghi focali della cittadella, come il santuario di Maria Theotokos, i musei di artisti locali e internazionali ed uno con gli strumenti di tutto il mondo.

Una nota particolare è stata l'esperienza di mindfulness guidata da Antonio, un abitante della cittadella

Attività sui sensi - mindfulness

che ci ha insegnato a lavorare in gruppo eludendo i sensi della vista e dell'udito, riflettendo sul senso di "comunità".

Tra le altre attività i ragazzi si sono resi disponibili per varie opere di servizio, tra cui la pulizia dei sentieri, la verniciatura del parco giochi e l'aiuto nei traslochi tra i vari magazzini.

L'esperienza è stata gratificante perché ci ha fatto respirare un'altra realtà di chiesa e ci ha spinto ad uscire dalle nostre comodità fisiche e relazioni.

Giulia e Alessandro

Pragelato *Torino*

Anche quest'estate 160 ragazzi delle medie della nostra città hanno scelto di trascorrere una settimana di fraternità e divertimento con i compagni e gli educatori della Pastorale Giovanile.

La cornice sono stati i boschi e le montagne di Pragelato, nel torinese, già sede delle Olimpiadi Invernali 2006.

Le giornate sono state scandite dalle classiche attività che caratterizzano le esperienze estive in montagna: gioconi, tornei, serate insieme e, naturalmente, gite tra i rifugi della Val Troncea e i laghetti lungo il fiume Chisone.Il celebre romanzo "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, messo magistralmente in scena dagli educatori, ha accompagnato il ciclo delle meditazioni, che hanno aiutato i nostri ragazzi a riflettere sull'importante tema delle relazioni e a scoprire in Gesù il segreto per vivere amicizie sincere, profonde e davvero orientate al bene dell'altro!

Gli educatori

Puglia

Breve ma intensa la settimana che i nostri ragazzi di 3° e 4° superiore hanno passato in Puglia a fine luglio, sulle orme di don Tonino Bello.

Proprio la figura del venerabile don Tonino, con la sua passione per il Vangelo e la spiccata sensibilità verso i temi della pace e della giustizia sociale, ha ispirato il tema della vacanza: lo sguardo.

E con i ragazzi abbiamo provato proprio a fare questo: allenare lo sguardo a riconoscere la presenza di Dio nella bellezza del creato, gustando le bellezze naturali delle grotte di Castellana e degli scorci marittimi di Punta Prosciutto e Santa Maria di Leuca; nell'estro artistico e nella fantasia architettonica dell'uomo, che ha costruito le tante chiese e basiliche che abbiamo visitato e i suggestivi scenari di Ostuni e Alberobello; nella semplicità del divertimento e della fraternità concreta vissuta in spiaggia e durante la crociera in battello a Santa Maria di Leuca; nell'accoglienza calorosa e cordiale delle suore Vincenziane che ci hanno ospitato a Fasano

Rileggendo tutto attraverso la lente del Vangelo nei quotidiani momenti di meditazione.

Ultima tappa alla Santa Casa di Loreto, non soltanto per spezzare il lungo viaggio in autobus, ma soprattutto per imparare da Maria a riscoprire proprio nella nostra quotidianità il luogo principale in cui il Signore ci chiama, ci parla e a cui ci invia per essere suoi testimoni, non tanto a parole, quanto piuttosto con i fatti!

Foto educatori a Loreto

UNA DOMENICA A LANGOSCO

PER RICORDARE **CESARE RASTELLINO**

di Rossella Celino

Domenica 5 luglio, un gruppo di circa cinquanta persone è partito in pullman da Cesano per raggiungere Langosco, paese in provincia di Pavia, che nel 1928 ha dato i natali a Cesare Rastellino, fondatore della "Rastellino Crearredi". Organizzata dai figli e dai nipoti di Cesare, questa gita è stata l'occasione per ricordare l'abile maestro del legno, scomparso un anno fa a 97 anni, ma che è rimasto nel cuore di chi l'ha conosciuto.

All'arrivo a Langosco, i parenti e gli amici di Rastellino, insieme a Giovanni Mantegazza, Presidente di APA Confartigianato Monza e Brianza, e Walter Vitucci, Presidente del Museo Didattico del Legno di Cesano Maderno, sono stati accolti dalla sindaca Margherita Tonetti.

Dopo una passeggiata per le vie del paese, il gruppo si è diretto nella chiesa di San Martino, dove si è tenuta la messa in ricordo di Cesare, concelebrata

dal nostro don Fabio e da don Davide, arciprete di Langosco. Qui è stato possibile osservare anche ciò che Rastellino ha realizzato per il suo paese, ovvero il portone della chiesa e i mobili della sacrestia, preziose testimonianze della sua arte.

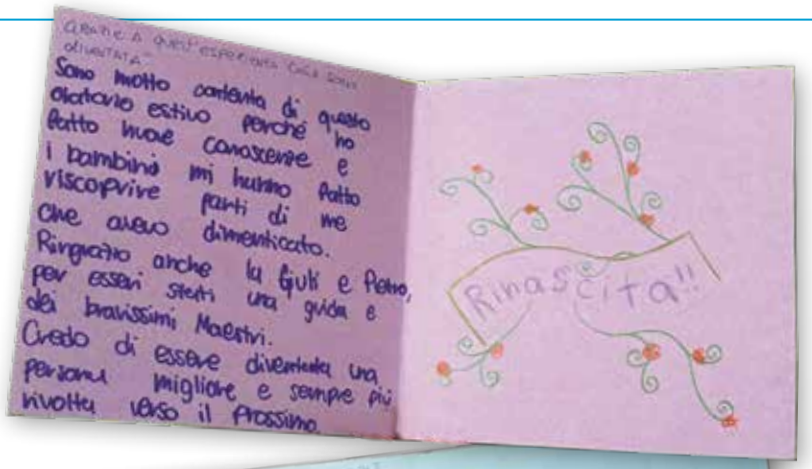
Al termine della celebrazione, come ringraziamento e manifestazione di amicizia, sono state donate alla sindaca una pialla, una spilla dell'APA e l'immagine della Madonna del Santuario di Binzago.

Successivamente, dopo un rinfresco gentilmente offerto dalla comunità langoschese, il gruppo ha raggiunto Castello d'Agogna per il pranzo.

Dopo aver assaggiato i piatti tipici della Lomellina e aver condiviso ricordi e aneddoti, il pullman ha fatto ritorno a Cesano nel tardo pomeriggio.

CONOSCO UN POSTO

di Giulia



Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio...

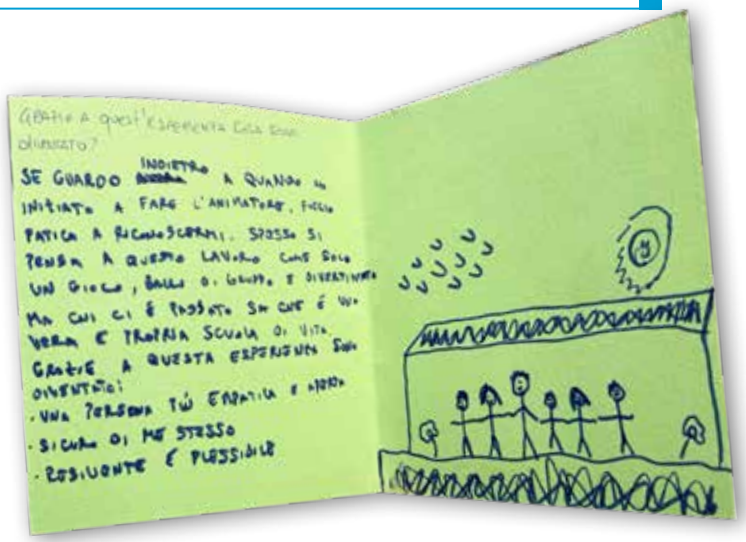
- Negli occhi stanchi di chi varca il cancello alle 8.00 di mattina e nella terra che copre le caviglie e gli indumenti di chi esce a fine giornata.
- Nella timidezza di chi comincia una nuova avventura per la prima volta e nel desiderio vivo di chi vuole rivedere volti conosciuti.
- Nella gioia del ballare insieme, nella fatica agonistica delle sfide e nel tifo sfegatato per i propri compagni.
- In un bambino che aiuta un altro, in chi è capace di chiedere scusa e di ricominciare dopo un litigio.
- Nella creatività dei bambini, nella sincerità dei piccoli gesti e nella bellezza degli abbracci sentiti.
- Nelle parole dei più piccoli che ti sorprendono dicendo: "anche io voglio fare l'animatore qui da grande!"

Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio...

- Nella tenacia di chi accompagna il nostro cammino, come Mario che si è riscoperto nonno - non solo dei suoi 6 nipoti - ma di un'intera comunità.
- Nella costanza di Aldo, Ludovico, Giancarlo, Giuseppe e Lillo che - nonostante l'età - cucinano prelibatezze e pensano sempre al bene dei più piccoli.
- Nella fede di Felicita e nelle sue parole illuminanti, che sono ristoro e frescura per i nostri pomeriggi soleggiati.
- Nella disponibilità di tutte le volontarie, che si improvvisano maestre e infermiere per non lasciarci soli nella difficoltà.
- Nella delicatezza dell'incontro con la disabilità, la diversità e la fragilità.

Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio…

- Nella presenza di centinaia di adolescenti che, gratuitamente, si mettono a servizio della comunità.
- Nella consapevolezza che indossare la maglietta verde non è per tutti, è segno di responsabilità e di impegno.
- Nella gentilezza, nella dolcezza e nella fermezza dei nostri animatori che si improvvisano scenografi, coreografi, cantanti, arbitri, camerieri e mediatori.



Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio…

- Nello sguardo fiducioso di voi genitori, che ci affidate il gioiello più prezioso della vostra collezione.

Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio…

- Nell'imperfezione, nei sorrisi e nella stanchezza, sotto il caldo e sotto la grandine, nelle giornate sì e in quelle difficili, nella soddisfazione e nella fatica, nella familiarità di chi si vive accanto per tante ore e si conosce veramente.

Conosco un posto dove, ogni anno, si realizza il disegno di Dio… e quel posto è questo, e questo posto vale la pena di essere vissuto e chiamato casa.

Ringraziamenti

Anche questo anno si è concluso l'oratorio estivo e con esso anche la vacanzina tanto attesa dai nostri ragazzi.

Ci tenevo a ringraziare tutti i volontari che si sono spesi per i nostri figli durante questi giorni intensi fatti sicuramente di premura, di presenza, di ascolto, di servizio e, credo, tantissima pazienza.

Un ringraziamento speciale agli educatori, punto di riferimento non solo durante il percorso di preado ma anche durante l'oratorio e in vacanzina, dove hanno dovuto ben faticare per tenere a bada la voglia e l'energia di 100 preadolescenti.

Infine, grazie a don Angelo, a cui abbiamo affidato i nostri figli e con essi una grande responsabilità (che a volte diamo per scontata, ma che così non è… e dietro c'è sicuramente una grande fatica!)

Grazie
Una mamma di un dodicenne che sta crescendo!

Associazione Promozione Sociale

Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

ANCHE LA NOSTRA BANDA CELEBRA S. FRANCESCO!

Quest'anno le feste della nostra comunità pastorale, tra giugno e settembre, sono tutte dedicate all'**800esimo anniversario della morte di San Francesco** e in sua memoria ci siamo radunati per celebrare **"Sorella festa" a S. Eurosia e a Binzago anche con il Corpo Musicale Giuseppe Verdi.** Non dimentichiamo che San Francesco considerava la musica uno strumento fondamentale di evangelizzazione e gioia. Lui stesso, definito il "giullare di Dio", trasformò le lodi divine in canti accessibili a tutti, come ci dimostra il **Cantico delle Creature.**
Molti dei brani proposti nei concerti estivi del **Corpo Musicale Giuseppe Verdi** contengono dei rimandi alla vita e alla spiritualità del fraticello di Assisi... scopriamoli insieme!

Nel brano di Todd Stalter With Uncommon Valor (Con un coraggio non comune) viene celebrato l'eroismo, il coraggio... Ma il coraggio non è assenza di paura, è frutto di una scelta: quella di mettere il bene di altro essere umano prima del proprio. È la scelta del giovane giovane Francesco, figlio di un ricco mercante, di lasciare la ricchezza della propria casa per vivere la povertà con i più umili.

Il brano The Second Shaman di Roland Barrett è ispirato da uno sciamano, personaggio che evoca la cultura dei nativi americani, ma che può essere identificato nelle figure delle guide spirituali di ogni Paese e di ogni religione. Non è un "mago", ma un uomo che riesce a trasmettere i valori che lui stesso ha sposato e vive. Se guardiamo alla figura di Francesco, non possiamo non pensare a umiltà, fratellanza e amore per il creato... tutti valori non solo cristiani, ma universali.

Ecco poi il brano Barnburner, di Michael Story.
Barnburner è un'espressione inglese intraducibile... evoca l'immagine dell'incendio di un fienile così grande e spettacolare da attirare la folla, anche se descrive qualcosa di talmente estremo da distruggere persino il fienile stesso- Evoca quindi qualcosa (o qualcuno) con una forte carica energetica, travolgente e mozzafiato.
Se pensiamo al cantico delle Creature, possiamo abbinarlo alla terzina

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

La chiusura dei concerti è stata affidata ad Aladdin, di Michael Sweeney.
Chi non conosce la storia di Aladino? È uno dei più celebri racconti contenuti nell'opera "Le mille e una notte", una delle storie più affascinanti della nostra infanzia ed uno dei film d'animazione Disney con la colonna sonora più coinvolgente.
Se vogliamo però cogliere un messaggio da questa favola, ricordiamoci che in quella lampada che tutti cercano c'è la promessa di una vita libera e sicura, ma che i problemi della vita non si risolvono strofinando un oggetto magico.
La vera magia che Aladino ci insegna è l'uguaglianza: nascita, ricchezza o potere non ci fanno smettere di essere uomini e donne, sorelle e fratelli, nei momenti belli e in quelli difficili.

C.M.G.V.

BANDA GIOVANILE

Una rappresentanza dei **ragazzi della nostra banda giovanile** (con alcuni adulti) ha partecipato con grande entusiasmo al **Campus Estivo di Boario Terme organizzato dall'Accademia Bandistica Comasca.** È stata una settimana intensa e ricca di musica, durante la quale i nostri giovani musicisti hanno condiviso spartiti, prove ed emozioni insieme a **ragazzi provenienti da diverse realtà bandistiche della Brianza e del Comasco.**

Un'esperienza di crescita preziosa, non solo per perfezionare la tecnica musicale sotto la guida di maestri qualificati, ma soprattutto per stringere nuove amicizie e vivere **la bellezza di fare grande musica insieme.**

Bravi ragazzi, siamo orgogliosi di voi!

PRIMA PUNTATA

8xMILLE E COME SI SOSTIENE LA CHIESA

di don Claudio

Ne sentiamo parlare spesso; periodicamente vediamo e ascoltiamo le pubblicità in TV e in radio (e ora anche la Chiesa riformata Valdese, quella ortodossa, nonché le organizzazioni buddiste presentano pubblicità analoghe; anche attori i cui sostenitori anni fa criticavano la Chiesa cattolica perché spendeva molto per queste pubblicità).

Ma ne sappiamo davvero abbastanza?

Una volta all'anno viene programmata nella Chiesa italiana una domenica di sensibilizzazione su questi temi. Di solito, a dire il vero, nelle parrocchie non se ne parla quasi mai: o per distrazione, o perché i sacerdoti preferiscono non sbilanciarsi su queste cose per timore di dare l'impressione di "una chiesa che pensa troppo ai soldi", o perché ci sono troppe "domeniche dedicate" a temi particolari.

E poi accade la stranezza che il materiale informativo proposto alle parrocchie per la sensibilizzazione di quella domenica non solo arriva all'ultimo momento, ma addirittura in ritardo. Così spesso non si fa nessuna sensibilizzazione; al massimo appaiono poche righe sui vari bollettini parrocchiali.

Di conseguenza accade che anche fra i "fedeli più fedeli", pur essendo stato introdotto ormai da quarant'anni, sull'attuale sistema di sostentamento del clero e la destinazione dell'8xmille c'è poca comprensione, confusione, ci sono equivoci e non mancano dicerie superficiali e banali.

A partire da un opuscoletto giunto in parrocchia per la sensibilizzazione su queste tematiche vorrei provare a proporre sui prossimi numeri di La Rete una sorta di prontuario, come delle "Piccole pillole" informative.

- Ai preti ci pensa il Vaticano!
- I sacerdoti prendono uno stipendio da dirigenti!
- Faccio già l'offerta durante la messa, basta quello
- Firmare l'8xmille costa
- L'8permille non è trasparente
- L'8permille non fa carità
- Non faccio la dichiarazione, quindi non posso firmare
- Firmare il 5xmille esclude l'8xmille
- La Chiesa è già ricca
- La Chiesa non paga le tasse

1. AI PRETI CI PENSA IL VATICANO!

È FALSO! NON È COME CREDI; E COME MOLTI DICONO

A garantire il loro sostentamento siamo noi!

- con le OFFERTE DEDUCIBILI
- con l'8XMILLE

In ogni nazione il sostentamento dei preti avviene in modalità diverse. Non è nemmeno immaginabile che il Vaticano possa occuparsi di stipendiare tutti i preti del mondo; chi continua a pensarlo e a condividere questo parere è solo ingenuo e piuttosto "ignorante", quando non è in malafede in quanto contrario per principio a tutto quello che riguarda la chiesa, e abbindolatore dei semplici che "ci cascano"; o più semplicemente si tratta di uno che si è lasciato abbindolare.

Diverse modalità in cui avviene il sostentamento del clero

A. In quasi tutto il nord Europa, a partire dalla Germania, al momento della dichiarazione dei redditi ogni cittadino è tenuto a indicare la propria appartenenza di fede, e lo stato, in base a tali dichiarazioni, sovvenziona le diverse confessio-

ni riconoscendo il loro valore sociale. Tutto questo è normale e acquisito da parte dei cittadini; qualche difficoltà avviene per gli immigrati da paesi non abituati a questo sistema.

Non sono rari, ma nemmeno numerosissimi, gli immigrati da paesi del sud Europa (italiani compresi) che con la decisione superficiale di dichiararsi atei (escamotage per ridurre la quota delle tasse dovute) va incontro inconsapevolmente a quello che impropriamente molti chiamano "sbattezzo". Innanzitutto in realtà non esiste uno sbattezzo; il Battesimo non può essere tolto.

Si annota però sul registro del battesimo l'avvenuta dichiarazione di abiura; ovvero l'aver espresso di non sentirsi più parte della chiesa cattolica.
Gli interessati, se agiscono senza troppo riflettere e in un modo superficiale, rimangono poi sconcertati quando ricevono la comunicazione che, essendosi dichiarati atei (solo per pagare meno tasse!!!) hanno in questo modo abiurato, escluso la fede, e pertanto non possono celebrare nozze canoniche e funerale cattolico.

Poi tutto si può risolvere (in questi casi in un modo un po' complesso, perché le conseguenze dell'abiura possono essere cancellate solo con un atto dell'ordinario, ovvero del vescovo diocesano). Chi è interessato veramente alla fede e ad essere parte della chiesa si attiva per rimediare; altri lasciano correre per non avere fastidi; tanto se si dovessero sposare… oggi si usa sempre di meno, e in caso di funerale nessuno si accorgerebbe dell'annotazione di abiura, e il funerale verrebbe celebrato comunque.

Un equivoco dietro l'altro, non per cattiveria da parte di nessuno, non per volontà di porsi contro la chiesa, ma per superficialità, che paradossalmente porta poi a sentirsi vittime, esclusi e maltrattati.

B. In sud America i fedeli si autotassano, ispirandosi al versamento della decima del proprio stipendio raccomandato nell'Antico testamento.

C. In Cina (me lo raccontava un sacerdote di Hong Kong) sono i fedeli delle singole comunità che si preoccupano di avere le attenzioni necessarie perché il loro prete abbia quanto gli necessita, soprattutto se non ricevono uno stipendio da una scuola cattolica in cui magari insegnano. Come da noi ci sono i volontari che fanno catechismo, o che puliscono la chiesa, … là ci sono quelli che si preoccupano della spesa per i sacerdoti, o del rinnovo necessario del guardaroba, e di ogni tipo di necessità.

C'è una forma più giusta dell'altra? Forse.
Sarebbe bello che fosse tutto semplice e immediato come in America Latina. Ma non possono pensare che modalità semplici possano calzare in realtà complesse.
Nel passare del tempo le modalità nei diversi luoghi del mondo sono cambiate e sempre cambieranno.
Per fortuna da noi non accade più che i preti debbano "mendicare" il sostegno da parte dei nobili e dei ricchi, a scapito di un corretto modo di rapportarsi a loro (che inevitabilmente diventava di dipendenza asservita). E per fortuna non c'è più disparità di trattamento fra prete e prete.

In tutte le realtà, semplici, complesse, antiche, moderne, … rimangono alcune costanti: c'è chi ha più possibilità di dare un contributo e chi meno; chi è favorevole e chi contrario; chi è più generoso e chi meno. E rimane fissa la vera protagonista: la provvidenza di Dio.

2. I SACERDOTI PRENDONO UNO STIPENDIO DA DIRIGENTI!

È FALSO! NON È COME CREDI! E COME MOLTI DICONO

Un sacerdote appena ordinato riceve meno di 1.000,00 euro netti al mese per 12 mensilità (senza tredicesima e senza TFR).

Gli è poi garantito l'alloggio (comprese le utenze). Per alcuni tipi di servizio (parrocchie molto estese…) o situazioni è prevista una piccola integrazione. Ad es. al parroco dell'Alta Val …, che deve percorrere centinaia di chilometri ogni settimana per raggiungere le sue diverse comunità può essere riconosciuta un'indennità legata al suo servizio; come avviene del resto in ogni ambito lavorativo.

Anche per un vescovo prossimo alla pensione l'ufficio Sostentamento del Clero riconosce uno stipendio base che non supera i 1.600,00 euro.

È un sevizio, non una carriera!

Prosegue nelle prossime pubblicazioni di La Rete

SULLE **ORME** DI SANTA EUROSIA

di Marisa

Cari lettori, desidero condividere con tutti voi un aneddoto di vita vissuta, di cui sono stata testimone lo scorso 13 luglio.

Alla messa delle 9.00 nella nostra chiesa di Santa Eurosia erano presenti due coppie originarie della Repubblica Ceca, ma partite dalla Spagna in un lungo pellegrinaggio sulle orme di Santa Eurosia.

Don Claudio, prima di iniziare la celebrazione, ha rivolto loro un saluto molto caloroso.

Alla fine della celebrazione ci siamo recati davanti al quadro della Santa, invocandola insieme recitando la particolare preghiera riportata sulla nostra immaginetta.

Ci siamo poi spostati presso la reliquia che Rolando ha recuperato dal suo sito, e gli ospiti l'hanno fotografata con grande interesse.

Abbiamo pregato in lingue diverse il Padre Nostro e l'Ave Maria con l'aiuto del traduttore installato sul cellulare del don.

Gli ospiti ci hanno poi omaggiato con una spilla e una immaginetta e noi abbiamo ricambiato con una copia del nostro giornale LA RETE del mese di giugno e il libro della celebrazione della ricorrenza della festa patronale.

È stato un momento davvero particolare e un'inaspettata ma VERA partecipazione cristiana.

TERRA DI **CENTENARI**

Senza alcun dubbio possiamo definire il quartiere di Cascina una vera terra di centenari. Ben due ultracentenarie hanno infatti fatto corona a Rosario Scianni nel giorno di festa per il suo 100° compleanno.

Con loro, il tardo pomeriggio di domenica 30 agosto, un folto gruppo di amici e parenti tra cui don Ivano Spazzini e la dott.ssa Autuori, si è stretto attorno a Rosario e alla moglie Emilia sotto il tendone dell'oratorio di sant'Eurosia, rallegrati anche dalla presenza del corpo bandistico Giuseppe Verdi che ha così celebrato l'ex bandista Rosario.

Dopo i discorsi del sindaco Giampiero Bocca e del parroco don Fabio, particolarmente suggestiva è stata la consegna della targa ricordo inviata dal comune di Centola a ricordo del loro illustre concittadino. Volentieri ne riportiamo qui di seguito il testo.

COMUNE DI CENTOLA

PROVINCIA DI SALERNO

Con profonda gratitudine e filiale orgoglio, l'Amministrazione Comunale di Centola rende omaggio a

ROSARIO SCIANNI

nel giorno del suo centesimo compleanno.

Figlio di questa terra, ne ha recato il nome con onore ben oltre i suoi confini, distinguendosi per la sapienza dell'artigiano, l'integrità dell'uomo e quella discreta nobiltà d'animo che fa delle opere il riflesso della coscienza.

Lontano dalla terra natale, non ne ha mai smarrito l'anima, custodendone i valori nel lavoro, nella parola data e nel rispetto di ogni persona.

La terra che lo vide partire lo riabbraccia oggi con lo stesso cuore con cui lo affidò al suo destino.

E, nel tempo lungo di un secolo, riconosce in lui non soltanto un figlio che le ha dato onore, ma un uomo che ha saputo dimostrare come le radici più profonde non trattengano il cammino ma gli diano un senso.

La Comunità di Centola gli rende oggi il suo più affettuoso e riconoscente omaggio.

LA POESIA DELLO SPIRITO:

I TESTI DI SAN FRANCESCO

Benedicat tibi Dominus

di Roberta Scalisi

San Francesco d'Assisi non è stato solo il "Poverello" che ha rivoluzionato la spiritualità medievale, ma anche un uomo di profonda sensibilità artistica e poetica. I suoi scritti non nascono come freddi commenti teologici: sono inni di lode e preghiere ritmate, composti per essere declamati, cantati e condivisi con i suoi compagni.

Grazie all'uso del volgare e di una lingua tanto semplice quanto potente, Francesco ha dato voce alla bellezza del creato e all'intensità del rapporto con il divino, segnando in modo indelebile gli inizi della letteratura italiana.

BENEDICAT TIBI DOMINUS

In questo viaggio alla scoperta dei suoi componimenti più celebri, non possiamo che partire da un testo intimo, protettivo e intriso di profondo affetto fraterno, un canto di pace: la "Benedizione a frate Leone".

La celebre preghiera **Benedicat tibi Dominus** non nasce originariamente come un canto, bensì come un testo scritto di suo pugno nel settembre del 1224.

Questo straordinario documento, oggi musicato in tutto il mondo da compositori di musica sacra, racchiude una delle storie d'amore fraterno e di conforto spirituale più intense del medioevo cristiano.

Ecco la ricostruzione della sua vicenda storica.

IL CONFORTO SUL MONTE DELLA VERNA

Nel settembre 1224, san Francesco si trova sul monte della Verna per un periodo di digiuno e ritiro

spirituale. Proprio in questo contesto riceve il dono delle stimmate che lo conformano misticamente ai patimenti di Cristo.

Con lui c'è **Frate Leone**, suo confessore, segretario e amico fidato, che in quel periodo stava attraversando una profonda ed estenuante crisi spirituale e psicologica, sentendosi indegno e colmo di dubbi.

Non osava però chiedere aiuto a Francesco, che vedeva già provato da intense sofferenze fisiche.

Intuito lo sconforto dell'amico, il santo non gli risponde con una predica; gli restituisce la pace del cuore componendo per lui una melodia di parole ispirate ai testi biblici: chiede infatti un pezzo di pergamena e inizia a scrivere di suo pugno.

Su un lato della pergamena prendono forma le Lodi di Dio Altissimo; sul retro, una speciale formula di benedizione personalizzata per Leone.

Alla fine, traccia una grande lettera Tau (la sua firma simbolo) che interseca una testa stilizzata (rappresentante Leone stesso).

Consegnandogli la pergamena, gli ordina di custodirla per tutta la vita come scudo contro le tentazioni e in quel preciso istante la crisi di frate Leone svanisce.

LA "CHARTULA"

Il prezioso frammento di pergamena prende il nome di **"Chartula"** (misura appena 10 x 14 cm) ed è una delle reliquie più importanti della cristianità.

È infatti uno dei pochissimi scritti giunti fino a noi, prodotti direttamente dalla mano del santo, oggi conservato e visibile all'interno della Cappella delle Reliquie nella Basilica Inferiore di san Francesco ad Assisi. Sul documento si possono ancora leggere le annotazioni in inchiostro rosso che lo stesso frate Leone aggiunse successivamente per autenticare il testo, specificando le circostanze in cui l'aveva ricevuto in dono.

IL TESTO

Francesco non inventò le parole dal nulla, ma riprese la solenne Benedizione di Aronne presente nella Bibbia nel Libro dei Numeri (6,24-26), inserendo alla fine il nome di frate Leone per renderla più intima e diretta.

- **In Latino**

«Benedicat tibi Dominus et custodiat te;
ostendat faciem suam tibi et misereatur tui.
Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem.
Dominus benedicat frater Leo, te».

- **In Italiano**

«Il Signore ti benedica e ti custodisca,
mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.
Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.
Il Signore benedica te, frate Leone».

INTERVISTA A: GIORGIA GAJ

di Loretta

"Nulla è pari al dolore di una ragazza disordinata con il cuore spezzato, perché ha perso lo scotch per riattaccarlo."

È una frase molto evocativa, che si trova all'interno di un romanzo... siete curiosi di saperne di più?

Non capita spesso di avere un "vicino di casa" che coltiva la passione della scrittura fino a pubblicare un libro; per fortuna, ne abbiamo diversi in città, e di alcuni abbiamo già parlato anche negli anni scorsi. Capita invece molto raramente (o forse è la prima volta?) che la scrittrice in questione pubblichi il suo primo romanzo alla "tenera" età di 16 anni!

Per questo abbiamo pensato fosse cosa buona e giusta scambiare due chiacchere con Giorgia, per farci raccontare questa sua elettrizzante esperienza.

Giorgia, puoi dirci qualcosa di te, per presentarti a chi non ti conosce?

Ho 17 anni, devo iniziare la 4^ superiore al liceo Versari, amo ballare e faccio danza hip hop da diversi anni. Sto perfezionando la mia conoscenza della lingua inglese anche con vacanze studio in Inghilterra, amo la natura. Sono una persona molto riflessiva e amante della contemplazione.

Se si tratta di inseguire un'ambizione sono molto determinata e senza alcun rimpianto, mentre potrei passare ore nell'indecisione di fronte a scelte innocue della vita quotidiana.
D'altro canto, la dedica sulla prima pagina del mio romanzo recita così: "Agli indecisi. Affinché non prendiate la decisione, ma continuiate a lottare per la via di mezzo."

Nelle ultime tre estati ho vissuto la bellissima esperienza di essere animatrice durante l'oratorio estivo, occupandomi dei bambini delle elementari: sono stupendi, hanno il potere di "curarti" l'anima nei momenti di tristezza o delusione... Ma le mie più grandi passioni sono la lettura e - fin da piccola - la scrittura.

Se dovessi descrivermi con un motto, potrebbe essere: "Life is a movie, so you have to move" (ndr: la traduzione in italiano non rende bene il "gioco di parole": La vita è un film, perciò devi muoverti")

Qualche mese fa hai pubblicato il tuo primo romanzo, Archestra: come è nato questo progetto?

Tutto è nato da un'immagine che ho "visto nella mia mente" e su cui ho preso degli appunti nel 2021, in cui si vedeva quella che poi sarebbe stata la protagonista del mio racconto, Ilaria, che scendeva le scale della magione di famiglia.

Un'immagine che ho ripreso nel 2023, iniziando ad espandere la sua storia con appunti e schede power point sui diversi personaggi che immaginavo intorno a lei.

Poi ad aprile 2025 ho ripreso in mano il tutto e nei mesi successivi ho dedicato quasi tutto il tempo libero al completamento della storia (soprattutto dopo la fine della scuola: mi alzavo alle 6 a scrivere, poi colazione, oratorio estivo, pausa pranzo e scrittura, oratorio estivo, cena e scrittura).

Il mio obbiettivo era pubblicare il romanzo "da sedicenne" ... e ce l'ho fatta!

480 pagine, di cui circa l'80% scritte nelle ore trascorse sul grosso tavolo di pietra che si trova vicino all'ingresso est del Parco Borromeo, un angolo di natura e tranquillità che amo molto.

Poi ho aperto una sorta di bando di concorso per scegliere il grafico che avrebbe disegnato la coper-

tina, che è stata realizzata da un mio coetaneo e rispecchia la personalità della protagonista (colorata e luminosa) in contrasto con il dorso del libro (bianco e apatico) che rappresenta lo stato d'animo a cui il padre della protagonista vuole ridurla.

Quali sono state le prime reazioni all'uscita di Archestra?

Le prime lettrici del manoscritto sono state mia madre, che mi ha anche aiutata con delle correzioni, e mia nonna – e mi hanno molto incoraggiata.

Anche il mio papà è stato entusiasta, spronandomi.

Poi ho condiviso la cosa con i miei amici, con i compagni di classe e i miei professori: sapevano che stavo scrivendo, ma nessuno conosceva la trama: e devo dire che le reazioni sono state per la maggior parte gratificanti, anche se non tutti capiscono e condividono questa mia passione… e, ovviamente, ci sono state anche delle critiche negative.

Ma non è stata una sorpresa. Se c'è una cosa che ho imparato, anche nei rapporti tra coetanei fin dai tempi delle medie, è che non bisogna farsi troppo condizionare dal giudizio altrui, soprattutto quando è volutamente negativo e pretende di condizionare le tue scelte e il tuo modo di vivere.

Cosa significa "Archestra"?

La protagonista, Ilaria Pezzola, aspira a diventare musicista (plausibilmente, dunque, come componente di un'orchestra). Tuttavia, si vede costretta dal padre a frequentare la facoltà di archeologia.

Dunque, "Archestra". In ogni caso il libro è cosparso di metafore, solo leggendolo si può comprendere pienamente il significato del titolo.

Il tuo libro non è stato pubblicato da una casa editrice, ma come self-publisher: questo cosa comporta?

Essere un self-publisher significa prendersi dei rischi, ovvero fare un investimento senza sapere che tipo di risposta avrai dal pubblico, e questo è stato valutato in accordo con i miei genitori; al tempo stesso, vuol dire che devi occuparti personalmente della promozione e del marketing del tuo prodotto.

E devo ammettere che questa è stata per me la parte più difficile, vista la mia mancanza di esperienza: per fortuna ho ricevuto dei validi consigli da un'imprenditrice amica di famiglia.

È anche grazie ai suoi consigli che sono riuscita a candidarmi ed ottenere un banchetto di presentazione del mio libro al Salone del Libro di Torino lo scorso maggio, esperienza bellissima che mi ha permesso di incontrare tanti autori, editori e soprattutto lettori; e poi in giugno al Monza Book Fest, grazie al quale ho ottenuto l'attenzione del negozio Libri e Libri che a settembre esporrà Archestra in vetrina, in centro a Monza. (ndr: in quanto autopubblicato, il libro non potrà essere venduto nelle grandi catene di librerie, ma solo online o nelle librerie indipendenti – come appunto Libri e Libri).

Come prossimo appuntamento pubblico, spero di poter avere uno spazio anche in altre fiere locali. I miei spostamenti e aggiornamenti sono tutti documentati sulla mia pagina Instagram @ggj.official.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Questo periodo è stato molto intenso. A un certo punto mi sono sentita come "svuotata di energia creativa", ma sto già lavorando a un nuovo romanzo, di genere distopico, che sarà molto diverso dal primo. A questa età si cambia in fretta: il mio modo di vedere la vita, quando ho iniziato a scrivere Archestra nel 2023, era diverso.

Sono convinta che a ispirare le storie siano le persone con cui entriamo in contatto, la natura che ci circonda e la spiritualità che pervade le nostre vite.

Inoltre, credo molto nella forza della diversificazione. Per questo non temo il cambiamento e ho il desiderio, come terza opera, di scrivere un saggio di natura filosofica.

Forse può sembrare prematuro, ma grazie anche alla mia eccezionale professoressa di filosofia amo molto questa materia e credo che sia importante per ciascuno di noi sviluppare una "propria" filosofia, così da indirizzare la propria vita secondo una visione chiara, dandosi degli obiettivi.

Grazie Giorgia *per aver condiviso con noi i tuoi pensieri… ti auguriamo il meglio e rimaniamo in attesa del tuo prossimo libro!*

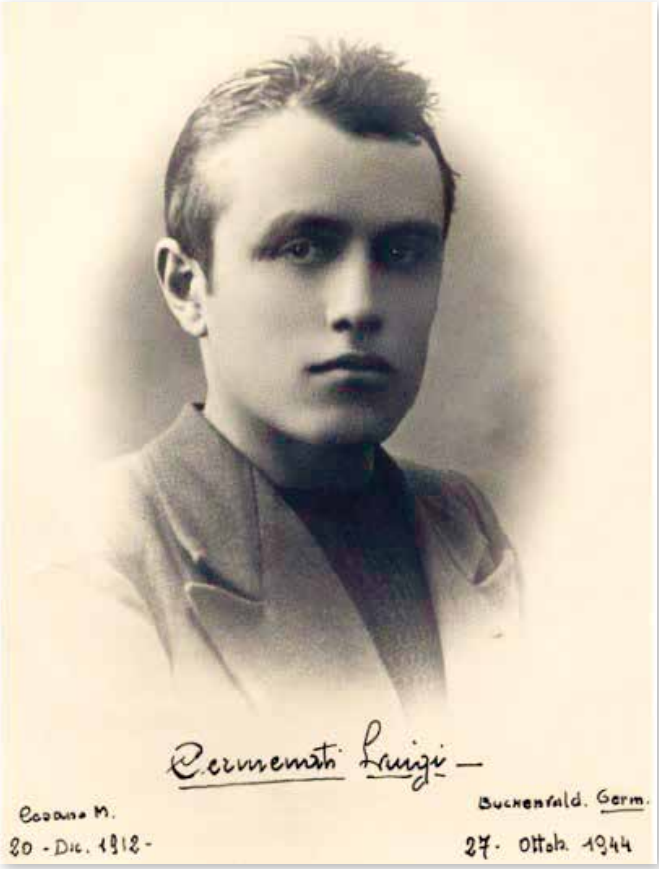
PAGINA DI STORIA SULLE **NOSTRE STRADE**

di Loretta

Se vi è capitato di percorrere a piedi via Padre Alfani, a Binzago, vi sarete accorti che è presente una pietra d'inciampo posata un paio d'anni fa: ricorda il nostro parrocchiano Luigi Cermenati, classe 1912, falegname, chiamato a servire la Patria nel 1940 contro i francesi, sul Fronte Alpino Occidentale.

Successivamente fu destinato alla Frontiera Greco-Albanese con il 363° Reggimento Fanteria Mobilitato.

Dopo l'8 settembre 1943 si rifiutò di schierarsi al fianco degli ex alleati e si unì ai partigiani greci, ma poche settimane dopo venne catturato dai tedeschi e deportato con altri 1.155 uomini nel campo di concentramento di Buchenwald, dove fu contrassegnato con un triangolo rosso (prigioniero politico), numero di matricola 59463.



Luigi morì il 27 ottobre 1944. La sua morte venne annunciata alla famiglia sei mesi dopo la fine della guerra, il 3 dicembre 1945, con una lettera dell'allora sindaco di Cesano Maderno, Giovanni Donghi:

> *"Da comunicazioni provenienti dalla Commissione Reduci dai Campi di Buchenwald, risulterebbe che l'ex deportato Cermenati Luigi, matricola 59463, è deceduto nel campo d'internamento in Germania".*

Come spesso accade, negli anni successivi alla fine della guerra sono proseguite le archiviazioni dei documenti e nel 1948 giunse ai carabinieri e al sindaco di Cesano Maderno un telegramma di conferma del Ministero della Guerra:

> *"Si comunica che il soldato Luigi Cermenati, di Massimo, classe 1912, matricola distretto di Monza 40284, è deceduto il 27 ottobre 1944 in prigionia in Germania per cause imprecisate.*
>
> *Si prega di darne comunicazione alla famiglia esprimendo le più sentite condoglianze da parte del signor ministro".*

Solo nel 2010, grazie ad una ricerca del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, sono state rese note le cause della morte: insufficienza cardiaca e pleurite.

Nel maggio 2013 Claudio Cermenati, il figlio di Luigi nato quando il padre era già partito per la guerra, ricevette un'altra lettera della Prefettura, in cui lo

informavano che alla memoria del padre era stata concessa la Medaglia d'Onore che la Repubblica Italiana riserva ai civili e ai militari deportati e internati nei lager nazisti.

Ricordando lui, ricordiamo gli oltre 200 militari cesanesi che dopo la firma dell'armistizio vennero fatti prigionieri e deportati in Germania. I più fortunati tornarono a casa, altri, troppi, morirono nei campi di concentramento tedeschi, come accadde al fante Luigi Cermenati.

Ringraziamo la famiglia di Luigi per la condivisione di questa storia, in particolare il pronipote Riccardo Barbari, che nell'ambito del progetto del Gruppo Alpini di Cesano Maderno, dedicato ai luoghi della memoria della nostra città, ha raccontato la storia del suo prozio ai compagni di scuola della Salvo D'Acquisto.

E un grande grazie anche ai nostri Alpini per questo loro impegno e al concittadino Fernando Bucchioni che da anni raccoglie documenti e testimonianze che ci aiutano a far rivivere nella memoria i nostri cari con tracce davvero tangibili!

Riccardo Valerio e Loredana con gli alpini Bucchioni e Novati

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

5 luglio
Airoldi Diana di Mattia e Magrì Laura

5 luglio
Venturelli Ponti Miguel di Andrea e Ponti Nancy

S. EUROSIA

6 Settembre
Aliaj Era di Mhill e Noanda Allunxa
De Stasio Filippo di Giovanni e Cota Roberta
Balconi Edoardo di Luca e Grifa Aurora

6 Settembre
Radaelli Sala Camilla di Tommaso e Sala Sofia
Scaringi Noemi di Riccardo e Cesana Gloria

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

4 luglio	**Danieli Alberto** e **Tuscano Alessia**
18 luglio	**Vergani Gabriele** e **Saccon Miriam**
5 settembre	**Franco Salvatore** e **Salato Erika**

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA

Beretta Sandro
di anni 91

Arienti Fernanda
ved. Boga
di anni 91

Malgorani Guido
di anni 78

Romanzini Luigina
in Villa
di anni 79

Bonfanti Mario
di anni 75

Ronchi Piera
ved. Rebosio
di anni 90

Bozzoli Marta
ved. Gennari
di anni 98

Vaghi
Renato Antonio
di anni 75

Frattini Alessandra
in Borgonovo
di anni 65

Copreni Marina
ved. Radaelli
di anni 93

SANTA EUROSIA

Tomasso Oreste
di anni 91

Bechi Gabriella
in Borgonovo
di anni 60

Romanò Piero
di anni 83

Trezzi
Renato Giovanni
di anni 72

Di Pasquale
Rocco Salvatore
di anni 84

Martin Ampelio
di anni 88

Fronzoni Mario
di anni 90

Spotti Ines
di anni 79

SACRA FAMIGLIA

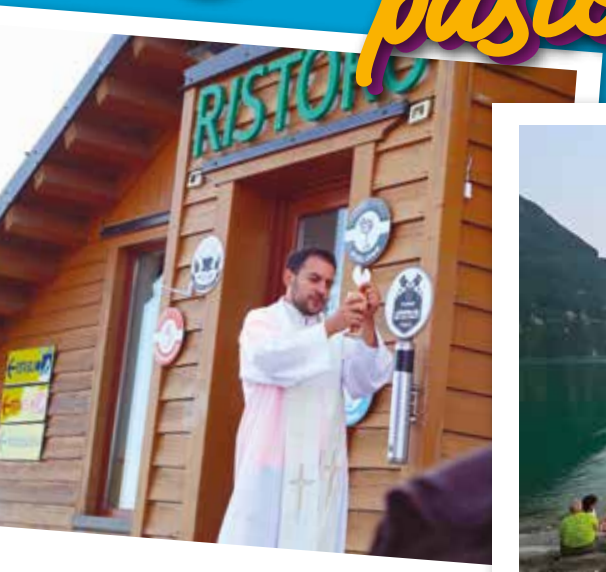
Ghislandi Giancarlo
di anni 59

Donelli Remo
di anni 91

Petruzzi Mina
ved. Scarpa
di anni 102

Barison Graziello
di anni 87

Estate pastorale giovanile



Lago di Idro

Pragelato

In preghiera sulla tomba di don Tonino Bello

Santa Maria di Leuca

Visita alle grotte di Castellana

parrocchia Sacra famiglia
Cesano Maderno

FESTA PARROCCHIALE

SACRA FAMIGLIA

Fratello Sole, Sorella Festa!

CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI CESANO MADERNO

18|21 settembre 2026

VENERDÌ 18 ...ch'io porti la GIOIA

19.00 **HAPPY HOUR** al CHIOSCHETTO

19.00 **APERTURA AREA BIMBI**
paperelle, popcorn, zucchero filato, truccabimbi...

19 - 21 **KARAOKE** per BAMBINI
(e adulti che si sentono bambini)
Iscrizioni in Oratorio dalle ore 19.00

19.30 **APERTURA CUCINA**

20.00 **PASTA AL SUGO GRATIS**
per bambini fino a 11 ANNI
(dalle 20 e fino ad esaurimento,
ritira il ticket presso il palco)

21.00 LA COVER BAND
TSN (Tracce Sulla Neve)
presenta: **QUANDO CANTA LO SPIRITO**
Un viaggio nella musica di **Angelo Branduardi**
dalle canzoni su San Francesco ad altri suoi capolavori

SABATO 19 ...ch'io porti la LUCE

15.30 **APERTURA AREA BIMBI**
paperelle, popcorn, zucchero filato,
truccabimbi...

16.00 **CORSA NON COMPETITIVA**
per elementari e medie
Iscrizioni in loco dalle ore 15.00

17.00 **INAUGURAZIONE MOSTRA**
sala PAOLO VI

17.00 **"TATOS MAGIC SHOW"**
Un'esplosione di magia e spettacolo

18.30 **FLASHMOB, MUSICA E GIOCHI**
con gli amici de **"Il Sorriso dell'Anima"**

20.30 **S. MESSA VIGILIARE**

21.30 Grande ritorno dei...
CYBERFOLK !!!
Musica, spettacolo,
divertimento!

DOMENICA 20 ...ch'io porti l'AMORE

11.30 **S. MESSA SOLENNE**
con **ANNIVERSARI MATRIMONIO**

dalle 10.00 OPEN DAY **"ARRAMPICHIAMOCI"**
PARETE MOBILE per grandi e piccoli
(in collaborazione con **CAI Colico**)

12.45 **PRANZO COMUNITARIO**
Iscrizioni entro mercoledì 16/09/26
348 0111405 (Luisa) 347 3837949 (Denise)

15.30 **APERTURA AREA BIMBI**
paperelle, popcorn, zucchero filato, truccabimbi...

16.30 **"PER ME CANTARE È UN GIOCO!"**
Esibizione del **Piccolo Coro TAB**
(Teatro Belloni - Barlassina) Direttrice: **Cinzia Maggi**

20.00 **VIENI A BALLARE ANCHE TU!**
Presentazione ed esibizione della
Scuola di ballo **AUSER** Cesano Maderno

20.30 Spettacolo musicale **SPECIAL GUEST**
DJ FRANKK FT **DJ TONY**

22.00 **GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO**

LUNEDÌ 21 ...ch'io porti la PACE

15.00 **POMERIGGIO** CON LA **TERZA ETÀ**
Recita S. Rosario
a seguire **TOMBOLATA** e **MERENDA**

18.30 **S. MESSA CONCELEBRATA**
dai nostri preti di ieri e di oggi

20.30 **SERATA DANZANTE**
con il duo **FLORA e VINZ**
Liscio, latino, balli di gruppo, disco, revival

visita le mostre

"FA' DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE" (S. Francesco)
in CHIESA e sul SAGRATO

Momenti di VITA QUOTIDIANA
al Centro S. Antonio dei Frati Minori di Milano
In ORATORIO

"UNA SPERANZA PER VIVERE"
"A 50 anni dal disastro dell'ICMESA"
INAUGURAZIONE ore 17.00
sala PAOLO VI

GASTRONOMIA da VENERDÌ APERTA dalle 19.30 con TANTE SPECIALITÀ ... e TRIPPA TUTTA LE SERE!!!
GRANDE PESCA A SORPRESA, banco vendita, paperelle, stand Missionario

...e tanta voglia di incontrarci e di stare bene insieme!